

Mosè

*Sternel¹ la voce del verace autore²,
che dice a Moïse, di sé parlando:
'Io ti farò vedere ogni valore.'*

Par. XXVI 40-42

In *Paradiso*, interrogato da **san Giovanni Evangelista** sulla carità, Dante, abbagliato dalla luce che ne proviene, risponde che la carità è Dio stesso, come dimostra chiaramente il ragionamento di **Aristotele** quando dice che tutte le cose sono irresistibilmente attratte dal “primo amore”, e come esplicitò chiaramente Dio quando, sul Sinai, parlando di se stesso, disse a Mosè, che gli chiedeva di potere vedere la sua gloria: “Io ti farò vedere ogni bene”.

Personaggio biblico. Secondo i testi sacri, il nome Mosè significa “salvato dalle acque” a ricordo del suo miracoloso ritrovamento nel Nilo. Fu il liberatore del popolo d’Israele dall’Egitto e suo legislatore nel deserto. Secondo il racconto dell’*Esodo*, nacque in Egitto, dalla stirpe di Levi, nel tempo in cui gli Ebrei erano schiavi. Il faraone aveva ordinato di sopprimere i figli maschi nati dalle donne ebree per evitare che quel popolo diventasse troppo numeroso. Sua madre, invece di farlo gettare nel fiume secondo il decreto, lo depose nella giuncaia del Nilo entro una cesta. Una figlia del faraone lo rinvenne, lo prese e lo allevò alla corte. Così Mosè crebbe saggio e forte, alla corte del persecutore del suo popolo. Diventato uomo, uccise un egiziano che stava bastonando a morte un ebreo. Fuggì e si nascose nel deserto di Madian. Allora gli apparve il Dio d’Israele, che gli disse il suo nome, Jaweh, e gli ordinò di liberare il suo popolo. Tornato in Egitto, tentò di convincere il faraone che era necessario liberare gli Ebrei. Il faraone rifiutò più volte. Allora Mosè chiese l’intervento di Dio, che scagliò contro l’Egitto le “dieci piaghe”. Il faraone, disperato per la distruzione del suo popolo e spezzato dal dolore per la morte del suo unico figlio, dispose che gli Ebrei fossero lasciati partire. Sotto la guida di Mosè il popolo ebraico mosse verso il Mar Rosso. Ma il faraone si pentì della sua debolezza e partì all’inseguimento con il suo esercito. Mosè riuscì a guidare i suoi attraverso le acque del mare, che

si richiusero travolgendo gli inseguitori. Sul monte Sinai, ricevette da Dio le Tavole della Legge, alle quali il suo popolo avrebbe dovuto in seguito attenersi. Mosè vagò con i suoi nel deserto per quarant’anni, prima di arrivare alla terra promessa loro da Dio. Infine, sul Monte Nebo, dal quale vide la terra tanto desiderata, morì.

In *Inferno* Dante elenca Mosè tra quelli che **Cristo** trasse dal Limbo e trasportò in Cielo (vedi **Abele**): “Moïse legista e ubidente” (*Inf. IV 57*), dove il patriarca è ricordato per la sua funzione principale: quella di ubbidiente legislatore del suo popolo. Mosè è nell’Empireo, seduto a fianco ad **Adamo**, a sua volta al fianco sinistro di **Maria**:

*e lungo l’altro³ posa
quel duca sotto cui visse di manna
la gente ingrata, mobile e retrosa.*

Par. XXXII 130-132

“e accanto all’altro dei due padri (Adamo), siede Mosè, colui che condusse (quel duca) il popolo di Israele, che visse per molto tempo di manna e che fu ingrato, volubile e ribelle.”

¹ “Lo esterna”, cioè lo dimostra con chiarezza.

² Dio, autore che dice sempre e solo la verità.

³ Nell’Empireo, che appare a Dante come un immenso anfiteatro, nel primo cerchio in alto, accanto a **Maria Vergine**, si sono **san Pietro** da un lato e **Adamo** dall’altro.